

Zeitschrift:	Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber:	Lugano : Amministrazione RMSI
Band:	69 (1997)
Heft:	3
Artikel:	Assemblea generale ordinaria del 12 aprile 1997 della Società ticinesi degli ufficiali (STU)
Autor:	Mombelli, Egidio
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-247301

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 06.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Assemblea generale ordinaria del 12 aprile 1997 della Società ticinese degli ufficiali (STU)

Relazione del presidente Magg SMG Egidio Mombelli

Suddividerò la mia concisa relazione in due parti. Dapprima cercherò di tracciare un quadro sommario del nostro clima politico-militare dell'anno 1996, successivamente riassumerò l'attività svolta dal Vostro Comitato.

Valutazione generale

Durante l'anno trascorso sia per quanto riguarda la politica di sicurezza sia per quanto riguarda il nostro esercito non sono da segnalare avvenimenti di particolare rilevanza.

La riforma «Esercito '95», la più importante del dopoguerra e forse dall'inizio del secolo, è proseguita secondo la pianificazione elaborata dal Dipartimento militare federale e avallata sia dal Consiglio federale sia dalle Camere ed è tuttora in pieno svolgimento.

Adeguare le strutture e gli effettivi alle nuove condizioni, era e rimane l'obiettivo della riforma per poter disporre di un esercito più moderno, efficiente nell'assolvimento dei compiti, dotato di un armamento ed un equipaggiamento all'altezza dei tempi, ancorato al principio di milizia, che rimane prerogativa e base principale mediante forme compatibili con le esigenze dell'economia in generale e privata in particolare.

Imperativo è pertanto quello di poter contare in ogni momento su un esercito in grado di far fronte alle possibili minacce, che hanno conosciuto e possono conoscere importanti ed imprevedibili cambiamenti.

Da un primo bilancio della riforma «Esercito 95» si evidenzia la necessità di adottare misure di ottimizzazione dei mezzi a disposizione ed è per questo che il Dipartimento Militare Federale ha elaborato recentemente, nel gennaio 1997, il programma denominato «Progress».

Scopo principale è quello di assicurare, a partire dall'anno 2000, gli effettivi di ufficiali sia nell'ambito della condotta sia dell'istruzione della truppa.

Il programma «Progress» merita però qualche appunto, non tanto per i contenuti, ma per il modo con il quale è stata condotta l'informazione da parte del DMF agli ufficiali.

Sia il vostro presidente sia il comitato della STU ritengono che il programma «Progress» andava presentato tempestivamente ed in modo più chiaro e comprensibile ai diretti interessati, soprattutto in un momento di grave crisi economica e di identità che stiamo vivendo.

È un dato di fatto che l'economia privata guarda sempre con maggiore perplessità alla possibilità di promozioni militari di loro collaboratori.

Assenze dovute all'avanzamento, durata del servizio, corrispondono di regola a tempo prezioso in concorrenza con l'attività lavorativa in un periodo greve per la nostra economia.

Sui contenuti dell'ottimizzazione dell'«Esercito '95» osservo che la richiesta di ulteriori sacrifici di tempo agli ufficiali non può essere realisticamente disgiunta da azioni tese a rendere più attrattivo l'impegno militare non solo per coloro che sono intenzionati ad intraprendere una carriera militare, ma reso praticabile e programmabile, soprattutto in sintonia con le esigenze dell'economia di tutto il paese, per gli ufficiali di milizia.

Si tratta pertanto di migliorare, ed è necessità improrogabile da affrontare con la massima determinazione, la coesistenza della carriera civile con quella militare, per poter mantenere anche in futuro un esercito di milizia credibile, con quadri qualificati.

Solo garantendo e mantenendo alto il livello di istruzione dei quadri si potrà disporre di un esercito di milizia preferibile ad un esercito di soli professionisti, ciò anche in vista di una futura riforma, preannunciata con scadenza nel 2005.

Sono convinto che il nostro sistema di milizia, che ha dato sino ad oggi ottima prova di adeguatezza alle esigenze della politica di sicurezza del nostro paese, debba continuare.

Ciò non significa rifiutare «a priori» qualsiasi forma di professionalizzazione dell'esercito.

Già oggi una parte dello stesso (istruttori, guardie dei forti, squadriglie per la sorveglianza aerea), è assegnato a professionisti. Il quesito è quello a sapere se occorre o meno procedere ad ulteriori professionalizzazioni di settori che necessitano di personale altamente specializzato e non tanto l'alternativa «esercito di milizia» o «esercito di professionisti».

La soluzione ai problemi di sicurezza oggi non può più essere ricercata unicamente entro i confini nazionali. L'esercito dovrà pertanto prevedere, in un prossimo futuro, anche un suo maggiore impegno all'estero, fornendo un contributo importante ed efficace nell'ambito di azioni tese alla soluzione di problemi internazionali collaborando al mantenimento della pace.

Le discussioni sull'adesione della Svizzera al «Partneriato per la pace» hanno rilanciato il dibattito sull'impiego di militari svizzeri al di fuori dei nostri confini (misure di promovimento della pace in ambito internazionale).

Personalmente ritengo auspicabile un maggior impegno svizzero in campo internazionale, nonostante il chiaro rifiuto popolare nel 1994 alla creazione di un corpo di caschi blu.

Sarà necessario allestire unità composte da volontari, disponibili per periodi superiori di servizio, ma adeguatamente preparati ed inquadrati.

L'impiego di unità di berretti gialli in Bosnia-Erzegovina e l'aumento dei mandati di osservazione in regioni di crisi sono la dimostrazione che la promozione della pace sta diventando parte integrante della missione di un esercito.

La Svizzera in ambito internazionale nel corso del 1996 non solo ha presieduto in un momento delicato l'Organizzazione per la sicurezza e cooperazione in Europa, ma ha formulato un'opzione decisiva per l'adesione al «Partneriato per la pace».

Se il contributo svizzero attraverso la via diplomatica per la composizione dei conflitti rimane importante determinante come ha dimostrato durante l'anno di presidenza dell'on. Flavio Cotti alla testa dell'Organizzazione della sicurezza e cooperazione in Europa, ciò da solo non potrà bastare.

Altri Paesi neutrali europei quali la Svezia, l'Austria e la Finlandia hanno dimostrato che la collaborazione in tale contesto di unità d'esercito è compatibile con il principio della neutralità.

Reputo che perciò in futuro anche il nostro esercito di milizia efficiente, vigile e garante di pace, sicurezza e libertà, dovrà essere disponibile per impegni internazionali che non potranno più essere ignorati e disattesi.

È recente la notizia (fine marzo 1997) del deposito delle firme presso la Cancelleria Federale dell'iniziativa, presentata nel settembre 1995, denominata «Risparmi nel settore militare e della difesa integrata, per più pace e posti di lavoro con un futuro (Iniziativa ridistributiva)», il cui testo ha raccolto 115.000 firme.

L'iniziativa postula che in dieci anni le spese per la Difesa Nazionale vengano ridotte alla metà di quelle del 1987, dando competenza all'Assemblea Federale, ogni quattro anni di decidere la destinazione delle somme così risparmiate.

Secondo gli iniziativisti un terzo della somma risparmiata dovrà essere destinato al potenziamento della politica di pace a livello internazionale (prevenzione dei conflitti, composizione pacifica dei conflitti, disarmo).

L'iniziativa che verrà sottoposta a votazione popolare, se accolta, minerà alle radici la difesa nazionale togliendo al nostro esercito ulteriori mezzi finanziari indispensabili, che gli permettano di assolvere il compito democraticamente affidatogli (prevenzione della guerra, mantenimento della pace, difesa della nazione e della popolazione).

Il testo proposto con l'iniziativa, anche con un tentativo artificioso e malcelato dalla presunta socialità, ha permesso la raccolta di un numero considerevole di firme.

Gli avversari del nostro esercito, nonostante le inequivocabili smentite nelle votazioni popolari del passato, continuano imperterriti la loro azione tendente in modo chiaro all'abolizione progressiva dello stesso a scapito della sicurezza del nostro paese.

La STU e i suoi membri devono pertanto rimanere vigili e pronti ad intervenire in modo democraticamente deciso, in difesa dello status quo, tenendo conto del momento economicamente e socialmente difficile che stiamo attraversando, che potrebbe inconsciamente favorire le tesi di coloro che mirano all'abolizione pura e semplice dell'esercito.

Il vostro Comitato farà tutto il suo possibile per opporsi a questa nuova iniziativa, come già fatto per le precedenti votazioni popolari concernenti il nostro esercito, onde non compromettere irrevocabilmente una efficiente e dinamica difesa della volontà di democrazia del nostro paese.

Attività del Comitato

Il comitato della STU ha avuto nel corso del 1996 un'attività intensa, ai più dei membri della nostra associazione forse poco appariscente. Durante 6 sedute, ha esaminato la struttura interna, l'attività dei circoli e delle sezioni ed ha analizzato il programma denominato «Progress».

La commissione «comunicazione» ha trattato con gli organi di informazione temi quali quello dell'impiego estero del nostro esercito in «missioni di pace», quello del programma «Progress», permettendo con ciò una migliore informazione sia ai nostri membri sia all'opinione pubblica.

La Commissione «giuridica/statuti» è stata sollecitata ad effettuare una verifica della compatibilità degli statuti della STU, dei circoli e delle sezioni, con gli statuti della SSU.

Attualmente alcune norme, in particolare quella relativa ai membri, sono all'esame della Commissione, poiché è intenzione del Comitato proporre alla prossima assemblea la modifica di quegli articoli che non sono conformi a quelli della SSU.

Le altre commissioni permanenti (politica di sicurezza, scuola, posti di lavoro) non sono state per contro sollecitate su problemi di loro pertinenza.

La Commissione «archivio truppe ticinesi» ha continuato, nell'intento di arricchire ulteriormente l'archivio, la campagna di sensibilizzazione affinché coloro che possiedono testimonianze «storico-militari» le consegnino all'archivio cantonale.

Ringrazio a nome del Comitato il Comandante di corpo d'armata Roberto Mocetti per la donazione della sua raccolta di documentazione militare.

L'attività diligente di questa Commissione ha permesso di riordinare la documentazione del Magg Guido Bustelli, che durante il periodo di «servizio attivo» coordinava l'attività della sezione ticinese del Servizio Informazioni.

Un ringraziamento particolare va al responsabile Col Bächtold ed ai suoi collaboratori.

Vi segnalo che, conformemente agli statuti, alla scadenza del mio mandato triennale, per permettere una giusta ed adeguata rotazione regionale ho preannunciato al Comitato l'intenzione di lasciare la presidenza.

Concludo la mia relazione ringraziando i membri di Comitato, il Direttore del Dipartimento delle Istituzioni, la Divisione Affari Militari e tutti coloro che hanno sostenuto, con la loro collaborazione il mio secondo anno di presidenza.

Sono certo, di poter contare sulla convinta collaborazione di tutti i membri della STU, se in un prossimo futuro saremo confrontati in votazioni popolari per ribadire la validità e la necessità del nostro esercito di milizia.

Vi ringrazio per la vostra attenzione.